

L'ALTA VALLE BREMBANA

ESCE LA II E LA IV DOMENICA D'OGNI MESE
Direzione - Amministrazione: OLMO AL BREMO

QUINDICINALE CATTOLICO

ABBONAMENTI: Una sola copia L. 5
Più copie collettive L. 4.50 - Una copia all'estero L. 10

VENITE, ADORIAMO

Ti saluto, o Croce, speranza unica...

La bella festa, è passata da alcuni giorni; di essa, per le anime che hanno assaporato e gustato tutto il profumo spirituale, rimane la soave nostalgia, ma nulla perde della sua grandezza e sublimità anche rievocata alcuni giorni dopo. Nella liturgia, palpita e vibra perenne una piena vitalità, mistica fonte a cui ogni triste ora, possiamo accostare aride le riarse labbra. Sempre per suo tramite, attraverso il suo inesauribile sviluppo ricco di luci e di sinfonie misteriose, si aprono dinanzi allo stanco ma vigile spirito, gli sconfinati orizzonti dei più puri ideali, nel cui fascino, è dolce immergere intera la vita logorata perché ne esca più spirituale.

La nostra vita che molte intelligenze imbevute di idee materialistiche hanno definito vagabondaggio, la nostra esistenza, che cervelli corrosi dal più crudo pessimismo hanno classificato monotono susseguirsi di giorni vuoti, si ritempra a queste luci soprannaturali per la quotidiana lotta, per l'ardua battaglia, impegnative fino all'esaurimento, necessita di quest'atmosfera saturata di principi solidi e di idee chiare, per non incorrere in un fatalismo che concilia alla passività e la mantiene estranea ad ogni impulso d'impiego e di rinvenita assoluta sul male, sul male che si rivela di giorno in giorno più prolifico in ogni sua manifestazione.

Proprio negli scorsi giorni ci venne aperta dinanzi da meditare una pagina luminosa, divina nella sua severa bellezza e altamente ammonitrice. Mentre sul mondo pesa l'ora fosca dell'odio, del travimento, e soprattutto del dolore, ecco la pagina che valorizza quest'ultimo: Festa dell'Esaltazione di S. Croce.

In strofe e inni, c'è dentro una musicalità che si gusta a pieno se letti nel silenzio, nel raccoglimento. E' come lo snodarsi limpido e vorrei quasi dire magnetico di un canto che a volte assume la magnificenza dell'epopea. Leggendo bene queste divine pagine che per le anime consce di sé e di una responsabilità dovrebbero esse ritenute come le uniche fonti di gioia dopo il S. Vangelo nel campo della letteratura nostra, dinanzi allo spirito che si sente davvero quale è di fronte a Dio, cioè piccolo e miserabile, si rievoca maestosa e tragica tutta la scena del Gologota, ma ad un certo momento, la Croce, « grande opera di pietà », « il segno di ogni vera vittoria », quasi idealizzandosi, sembra ergersi ieratica per tutte le altezze materiali e spirituali, sovrana su uomini e avvenimenti ad esprimere una realtà che trascende ogni epoca.

E' la Croce che regna, e la Croce che domina, solenne, categorica rivendicazione di tutto quanto supera la fredda materia.

Fà luce la più fulgida questo arcano mistero di Croce, e in questa luce accostata, contemplata, con questa luce quasi bevuta, si capisce bene il perché della sofferenza. Non una ma milioni di croci, quante sono le esistenze ragionevoli, non una ma milioni di Calvari, quante sono le intelligenze che popolano la terra: la vita si purifica, si spiritualizza vicino a queste soste memorabili della nostra immortale sto-

ria di redenzione. L'esaltazione della Croce ci insegna che bisogna fare del dolore un mezzo di gioia, che non bisogna maledire la sofferenza perché nei disegni di salvezza e di perfezionamento interiore, le spetta il primo posto.

E così, attorno alla Croce radiosa di Cristo Fratello, sorgono, si inal-

berano tante, infinite altre croci: anche la nostra, fatta di muto patire e di singhiozzi repressi, e tutte brillano della stessa luce, quella che abbaglia, ed è preludio dell'eterna.

Nel dolore che preme, in tutto quello che sconcerta interiormente, come fa bene il leggere le pagine liturgiche, figurarsi in quella scena di terrore e di pianto, lì in ginocchio, le mani avviate al sacro legno, al patibolo redentore come la pentita Maddalena, e quasi sillabandole, ripetere adagio con animo che sa la penitenza e nello stesso tempo, ripieno d'inesprimibile serenità, pace che ripaga tutte le atroci ansie umane: « Ti saluto, o Croce, speranza unica... » e sentendosi umili, riconsiderare con perfetta letizia « il mistero della Croce che brilla ».

ii.

Notizie Vaticane

Il riconoscente omaggio dell'Episcopato italiano a Pio XII per il memorabile discorso sull'Azione Cattolica

Una nobile lettera del Cardinale Salotti al Papa

Profonda risonanza ha avuto ovunque, ma, come è ovvio, specialmente in Italia, il discorso che il Santo Padre ha tenuto il 1 Settembre alle rappresentanze dell'Azione Cattolica: una vera Enciclica basilare — come la definì il Cardinale Piazza — per tutta l'attività dei militanti al servizio della Chiesa.

L'Episcopato italiano ha fatto pervenire, con unanime premurosa adesione, i sentimenti di riconoscente omaggio al Sommo Pontefice. Tra i vari attestati per il suo contenuto e significato è posto in speciale risalto il seguente devoto indirizzo inviato dal Cardinale Carlo Salotti a Sua Santità. Scrive infatti l'Illustre Presule:

Beatissimo Padre,
Permettete che Vi esprima i sensi della mia compiacenza vicissima e della mia profonda venerazione per il magnifico discorso tenuto dalla Santità Vostra dinanzi all'imponente adunata dei rappresentanti della Azione Cattolica Italiana.

Quel discorso è un documento di valore eccezionale, in quanto viene a valorizzare l'apostolato dei laici che, sotto la guida del Papa e dei singoli Pastori, con uno zelo che spesso richiama quello dei primi tempi apostolici, dedicano le energie del loro spirito, le fiamme dei loro cuori, i tesori della loro intelligenza alla causa della Chiesa, che è la stessa causa di Dio.

Documento di insuperata saggezza, nel quale son delineate con mano maestra le norme precise, sicure, inequivocabili, affinché l'Azione Cattolica Italiana, rispondendo ai disegni del Vicario di Cristo, realizzi le speranze che sono riposte in queste milizie laicali, le quali si propongono, con il loro esempio e con la loro attività, di far rifiorire la morale evangelica e le virtù cristiane nella coscienza del popolo italiano. Documento prezioso che, nella turbinosa ora che volge, se-

gna nella storia dell'Azione Cattolica una pietra miliare che le generazioni presenti e future ricorderanno con entusiasmo, per avergli dato impulso e sprone a lavorare con saldezza di propositi e con tenace volontà nel campo dell'apostolato, col nobile scopo di continuare nella società la redenzione delle anime operate da Cristo.

Nel leggere e meditare il documento della Vostra attività apostolica, ho goduto di un'inesprimibile gioia perché nelle Vostre paterne parole non solo ho ravvisato la bellezza di un'anima bruciante di zelo per la salute della società, ma ho ammirato altresì la continuazione dell'opera del Vostro « incomparabile e sapiente Predecessore » che Vi ha lasciato la cara eredità della Azione Cattolica, la quale « dalla grande mente e dal grande cuore di Pio XI ebbe il suo più vigoroso impulso » e la gioia mi cresce nello spirito pensando alla perenne coerenza ed armonia degli insegnamenti pontifici che, pur tenendo conto delle nuove esigenze dei tempi, si illuminano di vicende luce e si completano mirabilmente.

Come antico e fedele milite dell'Azione Cattolica, che mi sorresse sino dai primi anni della mia giovinezza, come Vescovo, il quale non ha di più caro che rinsaldare la fede e la morale nella sua Diocesi Prenestina mediante il fervido apostolato dei laici, come Italiano che ama il suo Paese con l'ardore dei nostri giovani militanti dell'Azione Cattolica, i quali oggi come ieri servono con abnegazione e disciplina la propria Patria, e finalmente come figlio Vostro che gioisce dei successi apostolici del Padre. Cui lo legano antichi ricordi di affetto, di stima e di devozione ogni giorno crescente, mi felicito con Voi, Padre santo, per l'opportunità e sapienza del documento che, ormai inciso indelebilmente nel cuore degli Italiani, dirà ad essi tutto l'amore e tutte le sollecitudini di Pio XII verso questa terra nostra, che

Luce Evangelica

Domenica XIX dopo Pentecoste

« ... Osservò un Uomo che non era in abito di nozze... »

Era grande l'esultanza dei convitati attorno allo sposo, quando entro il Re per un giro di ispezione. Passa dinanzi ad ognuno congratulandosi e compiacendosi con loro per l'alto onore fatto al figlio accettando l'invito. Quando ad un tratto la scena muta di tono. Il Re s'è fermato dinanzi ad un uomo che non aveva la veste di Rito. Indignato e quasi sorpreso per questo sproposito « Amico gli dice, come hai potuto venire qua non avendo la veste da nozze? ». Cessa dal sorridere l'intruso, la sua allegria si tramuta in confusione, in pianto. Ha capito di non essere degno di tanta esultanza, di non aver titolo valido per la festante partecipazione. Non ha ragione da addurre e svergognato china la fronte. Ma il Re non s'arresta. L'offesa al figlio è troppo grave, ordina ai conservi, che l'intruso spudorato sia punito e cacciato dalla sala, là ove è pianto e stridore di denti.

L'intruso è figura del Cristiano che s'accosta indegnamente al Banchetto Eucaristico. Iddio punisce severamente questo sacrilego attentatore, con la condanna eterna.

S. Paolo lo dice: « Chi mangia indegnamente il mio Corpo, mangia la sua condanna ».

E' necessaria la veste nuziale, la grazia di Dio, la buona disposizione dell'animo; senza queste il frutto del Sacramento è frustrato e quello che dovrebbe essere pegno di vita eterna, diventa germe di eterna riprovazione.

Esaminiamoci bene prima di andare al Banchetto Eucaristico. Temiamo la visita del Padre che certo non ritarderà, guai a noi se fossimo sorpresi senza veste nuziale. La nostra condanna sarebbe irrevocabile, tremenda. Con umiltà e con contrizione, dopo aver lavato nel Sangue di Cristo l'anima nostra, accostiamoci fidenti, il Re è presente e fa il giro delle mense: « Beati quelli che lavorano la loro veste nel sangue dell'Agnello! ».

BUON NOME E BUON GUSTO

Non si dirà mai abbastanza per conservare all'Italia il suo costume sano e corretto. E per questo vediamo con piacere come autorevoli giornali fascisti d'ogni parte della penisola abbiano richiamato all'ordine certe libertine che in nome della libertà pretenderebbero il diritto di andare nude o quasi nude per le strade, come se fossimo tra gli Zulù o gli indi della Papuasia. Si è giunti a tanta spudoratezza che una comitiva di cicliste veneziane reduci certo dal Lido la domenica 3 settembre, festa della Natività di Maria, hanno osato presen-

tarsi in costume da spiaggia nei dintorni del santuario della Madonna di Monte Berico, dove in quel giorno con 200 mila fedeli e 20 mila Comunioni Vicenza scioglieva, come ogni anno, il suo voto di guerra e di vittoria del 1918. Lo scandalo fu tale che un vigile dovette allontanarle. Solo? Il Prefetto di Udine ha ben disposto perché queste impudenze sieno punite; e una simile severità troverebbe ovunque il più largo consenso nella sanità e nel buon senso del nostro buon popolo.

Il quale, poi, tollera in silenzio, ma in cuor suo disprezza questo corrompersi del costume di cui « vedono un po' dovunque troppi saggi di pessimo gusto. Il Prefetto di Udine parlava di « giovani donne in tenuta troppo libera e succinta e perciò contrastante con la decenza e la pubblica moralità ». Ma non si vedono dappertutto donne e donnicelle che hanno smarrito il senso del pudore e fanno ostentazione di ciò di cui dovrebbero sentire il rossore?

La « Sera » di Milano, il « Regime Fascista » di Cremona, il « Polesine » di Rovigo, il « Giornale d'Italia » di Roma e parecchi altri quotidiani hanno deplorato questa leggerezza di vesti indice di leggerezza del costume, tanto più deplorabile in tempo di guerra, tempo di austerità. Coteste donne, poi, non si accorgono di far le scimmie di una moda straniera e di rendersi ridicole. « Ci sono certe donne diceva un giornale di Roma — che si tingono in biondo per assomigliare ad una miss inglese o ad una girl americana, dimenticando la tradizione delle belle donne italiane, dagli splendidi occhi neri e dai meravigliosi capelli d'ebano, che non hanno nulla da invidiare alle belle donne di qualsiasi altra terra ».

Finora questa razza di donne che par si vergogni dell'onestà è una infima minoranza. Ma appunto per questo va affrontata, per salvare il buon gusto delle donne italiane.

fu nei secoli aralda di Folco e Maestra di civiltà. ‡

Padre Santo, benediteci.
Vostro umilissimo e devotissimo figlio

† Carlo Card. Salotti

Due discorsi di Pio XII annunciati per i primi d'ottobre

Per il prossimo mese di ottobre sono annunciate varie manifestazioni in Vaticano: oltre alla solenne udienza che sarà concessa all'organizzazione cattolica della Gioventù Femminile nella quale il Santo Padre pronunzierà un discorso, è annunciato anche un discorso di Sua Santità in occasione dell'inaugurazione dell'anno giuridico del Tribunale della Sacra Romana Rota, che avviene, come di consueto, ai primi giorni di ottobre.

Il Santo Padre invierà inoltre tre radiomessaggi durante il prossimo mese: il primo, per la chiusura del Congresso Nazionale Eucaristico dell'Argentina, che si terrà a Santa Fe il 13 ottobre; il secondo per la Giornata Missionaria negli Stati Uniti il 19 ottobre; il terzo, il giorno 27 ottobre per il Congresso Eucaristico Nazionale del Perù che si terrà ad Arequipa.



CRONACA DELL'ALTA VALLE BREMBANA

DIARIO SACRO

Settembre

- 22 Domenica XIX dopo Pentecoste e 4.a del mese. S. Tomaso e S. Maurizio con i suoi Comp.
23 S. Lino Papa. S. Tecla Verg. M.
24 B. Vergine della Mercede. Si festeggia nel suo Oratorio a San Martino oltre la Goggia.
25 S. Firmino Vesc. e martire. S. Pacifico.
26 I Santi Martiri Cipriano e Giustina.
27 I Santi fratelli martiri Cosma e Damiano.
28 S. Venceslao Duca.
29 Domenica XX dopo Pentecoste e 5.a del mese. S. Michele Arcangelo.
30 S. Gerolamo Dottore. I Santi Orso, Vittore e compagni martiri.

Ottobre

- E' il mese dedicato alla Vergine del S. Rosario e degli Angeli Custodi.
1 S. Remigio.
2 I Santi Angeli Custodi.
3 S. Teresa del Bambin Gesù, celeste Patrona della Giov. Femm. di A. Cattolica. Si festeggia ad Averara.
4 S. Francesco d'Ass. Solennità al Cantone di Lenna e Malpasso di Olmo. Indulgenza Plenaria per i Terziari. Lo Venerdì del mese.
5 S. Placido e comp. martiri.
6 Dom. XXI dopo Pentecoste e 1.a del mese. S. Rosario a Roncobello e S. Martino oltre la Goggia.
7 B. V. DEL SANTO ROSARIO.
8 S. Brigida matrona.
9 S. Dionigi Vescovo e comp. martiri.
10 S. Francesco Borgia.
11 Maternità di Maria SS.ma. S. Nicasio e comp. Martiri.
12 S. Valfredo Vescovo e S. Serafino, confessore.

AVERARA

VARIE. — UNA CULLA. — La casa di Lazzaroni Guido di Antonio è stata rallegrata dal sorriso di una bambina che al fonte battesimale ricevette i nomi di Margherita Caterina. Auguri!
— Dall'estero con grande consolazione riceviamo buone notizie; ai nostri soldati che ci onorano con frequenti scritti e sono orgogliosi di consacrare la loro balda giovinezza per la grandezza della patria, vada tutta la nostra riconoscenza. Noi siamo a loro vicini col pensiero e col cuore; la nostra fervida preghiera sale ogni giorno a Dio. Sed liberanos a malo.
In paese salute buona.

BRANZI

UN FURTO NELLA CASA PARROCCHIALE. — Un grave furto è stato operato in paese a danno del nostro Rev. Vicario. Ignoti ladri penetrati nella Casa Parrocchiale hanno asportato danaro ed altri oggetti per il valore di circa 2000 lire.
Si presume che i ladri, fattisi chiudere in cantina, se ne siano sbucati nottetempo dal loro nascondiglio e, approfittando del sonno abbiano svolto tranquillamente la loro opera.

CUSIO

SOLENNITA'. — Domenica 8 c. m. si è celebrata da parte di tutta la collettività parrocchiale con grande pietà e divozione la festa della Madonna del Carmine. Veramente consolante la partecipazione ai santi Sacramenti e così la popolazione nella maggioranza ha dimostrato ancora una volta la divozione alla Beata Vergine nel suo vero senso cristiano; certo però che anche in questa circostanza alcuni parrocchiani hanno fatto la figura, come al solito, d'essere cristiani di mezza misura in proposito.
Le funzioni sacre si svolsero con solennità e frequentatissime. Alla Messa disse bel panegirico il Rev.mo Curato di S. Brigida, e nel pomeriggio la processione col bel

simulacro della Vergine del Carmelo riuscì di grande soddisfazione. La Madonna, Madre nostra, avrà certamente gradito il nostro attestato di attaccamento filiale e dal cielo ci guarderà sempre come madre di grazie, di conforto e di protezione.

FOPPOLO

MEDAGLIA DI BRONZO ALLA MEDAGLIA. — Fra le decorazioni al valor militare concesse dal Duce sul campo a militari della IV Armata, rileviamo la Medaglia di Bronzo, concessa alla memoria del glorioso caduto di questo alpestre paese: Cap. Magg. Carletti Marino di Giovanni del 5.º Alpini, per atti di valore compiuti a Bellalal, il 22 Giugno 1910-XVIII.

Al nostro glorioso caduto decorato di medaglia di bronzo, il nostro doveroso omaggio.

Nota saliente della giornata: un tono di pietà vivissima e un senso di raccolta austerità. Proprio come esige il momento storico attuale nel quale alla vittoria ci si deve preparare e disporre con la vita solidamente cristiana e con una condotta improntata a serietà.

Abbiamo ricordato nelle preghiere pubbliche e private tutti i nostri cari lontani, specialmente soldati ed emigranti.

Generose offerte si sono raccolte fra i fedeli presenti alla solennità.

Un grazie di cuore ai nostri uomini che hanno voluto riservare per sé l'onore di portare il simulacro della Vergine benedetta, versando generosa offerta.

LA MORTE DELL'INDUSTRIALE GOGLIO ALESSANDRO. — Profonda costernazione ha prodotto in paese la notizia della morte im-

1) Guerinoni Vincenzo Giuseppe di Alberto e De-Vincenzi Udilla.

2) Regazzoni Maria Luisa di Guido e di Lazzaroni Marcellina. Ai neonati ed ai genitori auguri.

VARIE. — AI NOSTRI SOLDATI che in occasione della festa della Madonna dei Campelli hanno inviato loro notizie, chiedendo preghiere, per la loro incolumità, diamo le più ampie assicurazioni che per loro si è pregato e si continuerà a pregare.

Li attendiamo tutti per la fest dell'anno venturo, per tributare alla Vergine dei Campelli l'omaggio della loro filiale riconoscenza. Ad essi il nostro saluto e quello di tutti gli Olmesi.

AMMALATI. — Trovasi a letto Pianetti Luigi di anni 83. Il suo stato è piuttosto grave. Lo si raccomanda alle preghiere dei buoni.

— Trovasi tuttora all'ospedale Signora Mostacchi Onesta ved. Regazzoni. Rinnoviamo gli auguri di perfetta e pronta guarigione.

ORNICA

LA NOSTRA FESTA. — Anche e soprattutto in quest'anno, l'8 settembre corrente trascorse per noi, tutto al nostro carissimo Santuario, per la solennità della nostra Madonna.

Le molteplici grazie che continuamente riceviamo, e soprattutto i crescenti bisogni, hanno stimolato in tutti noi una maggiore, più intima e raccolta pietà. Per questo, con indicibile nostra soddisfazione abbiamo visto, ritornare fra noi pregare per noi la nostra cara Madonna, i nostri indimenticabili parroci che da molti anni ci avevano lasciato: D. Paolo Bosatelli ora degnissimo Prevosto di Adrara S. Martino che celebrava la S. Messa solenne e D. Giuseppe Salvi che celebrava la S. Messa alle ore 8 e in serata ci salutava augurando a tutti la grazia del Signore e l'amore alla Chiesa come in altri tempi.

Gratissima la S. Predicazione tenuta dal Rev. D. Franco Ferrari come pure fu gustato il canto dei nostri piccoli che ben educati e diretti dalla nostra stimatissima Signorina Marianna Gualteroni, eseguirono la S. Messa di Botazzo S. Teresina del B. G.

Su tutti ci auguriamo le più elette ricompense della nostra Madonna, mentre dal canto nostro ringraziamo sentitamente quanti generosamente hanno concorso e materialmente e moralmente, alla riuscitissima nostra festa.

VARIE. Il giorno 9 corrente il nostro carissimo Lobati Gaetano degnissimo e ottimo Carabinieri in servizio ad Alessandria sposava a Saluzzo certa Signorina Mellano Giovanna. Ai novelli sposi che in questi giorni sono tra noi inviamo sincere congratulazioni e cordiali auguri di ogni bene.

— In questi giorni sono ritornati in paese tre dei nostri cari Emigranti in Francia e cioè: Milesi Antonio; Ruffoni Giovanni; Bottagisi Vito. Ci auguriamo che possano ritornare presto anche gli altri.

— La salute in paese è ottima in tutti come pure sappiamo essere tale quella dei nostri soldati ed emigranti.

— Ringraziamo, per quanto in ritardo, i benefici istituti delle Banche (Piccolo Credito e Mutua Popolare per l'elargizione di L. 50 ciascuno, fatta pervenire alla nostra Chiesa tanto bisognosa.

PIAZZOLO

FRA GLI ANGELI. — Il 5 c. m. volava a Dio il bambino Moroni Adamo di Bono all'età di mesi 10. Il giorno appresso lo seguiva Arizzi Pietro di Ernesto che contava 11 mesi. Entrambi erano affetti da gastro-enterite. Si confortino gli addolorati genitori al pensiero che hanno angeli in cielo che vegliano su loro.

Leggete e diffondete:
"L'Alta Valle Brembana,"

Bollettino demografico Provincia di Bergamo

	LUGLIO	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
Nati	223	1300	1523	
Morti	169	892	1061	
Aum. popolaz.	54	408	462	
AGOSTO				
Nati	255	1487	1742	
Morti	141	1086	1227	
Aum. popolaz.	114	401	515	

RONCOBELLO

LUTTO DEL REV. PARROCO. — Un grave lutto ha colpito il Rev. Parroco di Roncobello per la morte del cugino Rev. Don Camillo Ceroni Parroco di S. Croce di S. Pellegrino.

Al Rev. Don Battista Ceroni presentiamo vivissime condoglianze, a nome di tutti i Parrocchiani di Roncobello e di tutti i lettori di Alta Valle Brembana.

LA DIREZIONE

S. BRIGIDA

UN FIORE STRAPPATO DAL GIARDINO. — Alcuni giorni fa una buona figliuola colpita di tifo a Castro presso Lovere in pochi giorni passava a miglior vita. Si tratta di Borsotti Giulia di Egidio e di Borsotti Marietta di 15 anni.

La famiglia numerosa per necessità si era da S. Brigida trasferita da qualche mese in quel di Castro, ma era nostro dovere ricordare da queste colonne alle figliuole di S. Brigida la compagna defunta e presentare a tutti i parenti, specie al papà ed alla mamma, le nostre più sentite condoglianze.

UN LUTTO. — La mattina di sabato 14 andante arrivava da Rovetta al figlio Rodolfo la notizia della morte della cara mamma Valcher Maria vedova Regazzoni Alarico.

Si sapeva da qualche giorno che era un po' indisposta ma si credeva proprio fosse una passeggera indisposizione e invece il male si aggravò così che in poche ore portò alla morte la nostra consorella ancora così robusta, sebbene avesse i suoi 70 anni. Si era da qualche tempo trasferita a Rovetta di Valle Seriana con le sue figlie, ma spesso veniva alla sua parrocchia nativa e quindi noi pure ne suffragheremo volentieri la sua bell'anima con le preghiere, mentre presentiamo le nostre condoglianze più vive alle due figlie che erano sempre con lei e al figlio Rodolfo che con grande suo dispiacere non poté essere presente alla morte della cara mamma.

NELL'ANTICA PARROCCHIALE. — Sempre carissima la solennità in onore dei Sette Dolori di Maria Santissima e anche in questo anno fu celebrata divotamente con numerose Sante Messe, discorso ascoltissimo, canti liturgici e banda. Si pregò assai per i lontani e per i benefattori e certo la SS.ma Vergine Addolorata moltiplicò in tutti le sue celesti benedizioni.

VALLEVE

UNA CULLA. Il 6 settembre è nato Midali Mansuetto Luigi di Pietro e Cattaneo Assunta. Al neonato i migliori auguri e felicitazioni ai genitori.

Dott. PIERO LEIDI
de Sanatori di Pratomaso e Davos
GABINETTO DI CONSULTEZIONI E DI CURE
per
Malattie Polmonari
RAGGI X
Orario: Feriali ore 9-11 e 14-17
Martedì e Sabato soltanto pomeriggio
BERGAMO
Tel. 42-44 Via Tasca, 3

Per lavori tipografici
consultate la
Soc. An. Editrice
S. ALESSANDRO
BERGAMO
VIALE ROMA, 20 - Telefoni 21.46 - 21.48

AI LETTORI

dell' "Alta Valle Brembana,"

Togliamo dal quotidiano «L'Italia» di Milano il seguente stolloncino e lo presentiamo ai lettori dell'«Alta Valle Brembana» perchè sia fatto conoscere ad amici e conoscenti e sia osservato in tutte le famiglie.

Non sprecate il pane

E' davvero incredibile pensare che oggi, in queste ore gravi e con tutto quello che è stato detto e scritto sulla impellente necessità di economia, ci sia ancora qualcuno il quale si permette di gettar via o sciupar un prodotto essenziale e prezioso come il pane.

Eppure è così: questi tali, che non hanno evidentemente capito il significato e l'importanza della lotta contro gli sprechi, sembrano fare questo ragionamento: «Bè, se anche ne butto un pezzetto, l'economia nazionale non va in malora». E un pezzetto qui, un pezzetto là si fanno i quintali: quintali di pane sciupati in mille modi.

Insistiamo specialmente sul pane, per essere questo l'alimento base fra gli uomini, alimento che, nella organizzazione autarchica della nostra economia, specialmente in questi tempi, ha un peso non indifferente. E gettare il pane, ancor prima che delittuoso, è stupido.

Soprattutto, certe forme di leggerezza, vanno estirpate. C'è capitato ad esempio di vedere, nel cortile di una caserma, alcuni soldati pulire la gavetta con la mollica della pagnotta, gettandola poi via. Non ci sembra inopportuno correre ai ripari, magari confezionando pagnotte più piccole e più cotte.

Ma non ci limitiamo a questo caso. Vedete, ad esempio nei ristoranti: quanta gente, ancora che spezza panì su panì, lasciandone poi immangiate intere metà, che il cameriere non potrà più ricollocare sulle tavole. Quanta gente che non vuol compiere lo sforzo di perdere certi sciocchi sistemi di sbocconcellare, senza gusto, pezzi di pane senza poi servirsene. Non solo nei ristoranti ma anche nelle case private, dove non in tutte i residui di pane vengono economicamente utilizzati.

Insomma, una forma di sperpero che non deve assolutamente persistere. Il pane è cosa preziosa, quasi sacra: in Italia è anche ricchezza, una ricchezza della quale non sono ammesse inutili prodigalità.

OLMO AL BREMBO

LA SOLENNITA' DEL SS. NOME DI MARIA AL SANTUARIO DEI CAMPELLI. — Dopo una devota novena, si è qui celebrata la tradizionale solennità dei Campelli, colla non meno tradizionale affluenza di fedeli accorsi un po' da ogni parte dell'Alta Valle Brembana. Molto decorosamente si sono svolte le varie funzioni religiose della giornata. Durante la Messa solenne, cantata dal sacerdote olmesino Don Gianati, recentemente ordinato e nella quale tenne il discorso di circostanza uno degli ex parroci di Olmo, la locale Schola Cantorum eseguì buona musica gregoriana e polifonica. Assai suggestiva la processione del pomeriggio lungo la via appositamente aperta nei prati circostanti il devoto Santuario, nella quale venne portato in trionfo il venerato simulacro, colla partecipazione di alcune centinaia di persone, fra le quali si distinguevano i ragazzi del Patronato San Vincenzo discesi dalla loro casa di villeggiatura di S. Brigida e il gruppo degli studenti del Collegio di Treviglio, villeggianti in parrocchia. Prestava lodevolmente servizio il Corpo Bandistico di S. Giovanni Bianco.

provvisa del Sig. Goglio Alessandro, nativo di Olmo al Brembo, avvenuta il giorno 15 a Serina, dove trovavasi in villeggiatura. Aveva 66 anni. Consacrò la sua laboriosa assistenza alla famiglia ed al lavoro. Ebbe molto a soffrire per la perdita di numerosi figli e dell'amata consorte; sopportò tutti i suoi dolori con fermezza e con cristiana rassegnazione.

I suoi funerali, solenni, si svolsero mercoledì 18 c. m. a Bergamo, nella Parrocchia di S. Tomaso dei Calvi, con la partecipazione di numerosi parenti, amici e conoscenti. Ai desolati figli, ai fratelli Giuseppe, Benigno, Luigi ed alle sorelle, inviamo le nostre più sentite e sincere condoglianze.

VOCAZIONE MISSIONARIA. — In questi passati giorni ha lasciata la nostra Parrocchia per seguire la sua vocazione missionaria il seminarista Busi Attilio. E' entrato nel Noviziato di Venegono Superiore (Prov. di Varese) dell'Istituto dei figli del S. Cuore, delle Missioni Africane del Padre Comboni.

Lo accompagniamo coi migliori auguri di fervido apostolato missionario.

DUE CULLE. — Sono stati rigenerati alla vita della grazia:

Problemi morali del nostro tempo : Il codice della purezza

I giornali hanno pubblicato giorni fa una breve lettera del Card. Arcivescovo di Milano ai suoi Diocesani nella quale annuncia la prossima comparsa di uno scritto nel quale, attingendo a piene mani alle fonti limpide e genuine della Scrittura e della sacra Tradizione, lo zelante Pastore intende offrire al popolo suo un codice morale per arginare quel torrente limaccioso e putrido della dissoluzione morale invadente. Non è il caso di atteggiarsi a solitari piagnucoloni o ad antiquati profeti di sventura; la realtà è realtà e di fronte al fatto bisogna piuttosto rendersi scolpiti di impugnare la verità riconosciuta per voler misconoscere il disordine esistente.

Sono già anni che la voce dei supremi Pastori della Chiesa mette in guardia il popolo Cristiano, sono anni che i Vescovi fanno oggetto delle loro lettere più solenni « il dilagare della immoralità » o « la decadenza del sentimento del pudore ».

L'anno passato il Vicario Generale per la Città del Vaticano in una sua notificazione diceva: « Anno per anno, con un crescente impressionante, trionfano sempre più sfacciatamente mode inverecconde, specie femminili » (Cfr. « Eco di Bergamo » del 28 Luglio 1939).

Chi volesse consultare due gravi e lacrimevolmente preziosi documenti episcopali in proposito può leggere la Pastorale del Vescovo di Brescia: « Per una vita più onesta e più pura » del 20 luglio 1936; la Pastorale del Vescovo di Trento e per ritarci più addietro, la Pastorale collettiva dell'Episcopato Lombardo del 1927.

Sono documenti che abbiamo sott'occhio e che dimostrano come i nostri Vescovi siano veramente le vigili scorte della mistica Gerusalemme e che la loro parola solenne e grave riveste la sacra maestà del loro alto ufficio e del divino loro mandato. E' un vero orientamento verso la « amoralità » quello a cui oggi noi assistiamo e non si dica che questa amoralità sia il triste primato di particolari luoghi o di ristrette categorie di persone; no, vi è l'amoralità dei grandi e dei piccoli, l'amoralità borghese e urbana e l'amoralità proletaria e rurale.

E' questa amoralità parte da leggerezza delle mode femminili, arriva fino alle più vergognose e tristi esperienze sensuali e perfino alla maternità peccaminosa e illegittima.

Nei giorni passati in un settimanale cattolico leggevamo un articolo di fondo sul regresso delle nascite o sulla crisi demografica.

Quale la sorgente ultima di questo lacrimevole stato di cose?

Alcuni ne cercano una ragione economico-sociale, altri portano ragioni climatiche, ma la ragione vera e più profonda è la crisi morale (Cfr. Marconcini: « Culle vuote »).

Le famiglie, i popoli, le nazioni pagano il fio dell'immoralità nel diniego della vita; l'albero vizioso, corroso e tarlato non produce frutti. Sarebbe interessante ed istruttiva a questo proposito una statistica della natalità fra le nostre popolazioni alpestri mettendole in confronto di tempi di luoghi e di occasioni e questa statistica avrebbe sorprendenti rivelazioni.

Oggi comunemente si afferma che la montagna si spopola, ed in questo vogliamo alludere alla piaga della emigrazione; possiamo in parte concedere, ma è da vedere se la popolazione avvenga ove si recano i nostri emigranti.

Ecco pertanto la prima previdenza in difesa della stirpe: elevare e proteggere il sentimento morale del popolo, arginare le degenerazioni del costume e qui autorità civile e religiosa possono darsi un proficuo appoggio e lavorare al bene temporale e spirituale dei loro soggetti.

L'uomo, essere morale e religioso, ma anche essere corporeo e sensitivo viene a trovarsi di conseguenza sotto l'influsso dell'una e del-

l'altra società, cioè temporale e spirituale, all'una e all'altra il compito che un elemento sia in ordinata e giusta corrispondenza alle supreme ragioni etiche.

Il nostro tempo sta attraversando un periodo di redenzione spirituale in quanto il sacrificio di sangue e di vite giovanili che cadono sui campi gloriosi del dovere devono riparare le ingiustizie, lavare le sozzure di colpe passate e preparare nuove generazioni e tempi nuovi! Ma guai a chi profana questa purificazione!

Mentre avveniva la purificazione del tempio di Gerusalemme, tutto il popolo partecipava in spirito, con la preghiera, con il digiuno, con il raccoglimento alla grandiosa cerimonia; quale offesa quindi, quale dileggio alla comunità cristiana ed anche a quella civile il contegno irriverente, provocante, sfacciato della moda e del libertinaggio morale!

Mentre i fratelli versano il sangue e sacrificano la vita per la patria, quale controsenso è il dipotamento di tanti altri fratelli che sembrano sprezzatori del sangue e

del generoso olocausto di tanti altri simili, fratelli nel sangue o nella fede!

I giornali dopo il disastro dell'esercito francese hanno riportato le gravi parole di un distinto Vescovo di Francia. Quelle parole furono sottolineate dalla stampa in quanto avevano visto a fondo il movente dello sfacelo delle armate francesi: ma l'esperienza degli altri deve pur avere un suo prezioso ammonimento per tutti. L'avvenire delle famiglie e dei popoli dipende dal rispetto e dall'osservanza delle supreme norme etiche che formano come la base naturale di ogni costruzione.

La Chiesa vigile custode della morale e dell'onestà attraverso i suoi rappresentanti più autorevoli vuol salvaguardare queste norme etiche e lavorare con lei per osservarle per farle mettere in pratica e procurarsi il vero progresso anche civile e temporale.

Se volessimo poi studiare le ragioni soprannaturali della nostra onestà morale si potrebbe stendere un vero trattato ma per intanto basti solo la ragione fondamentale (sommaria ricordata da S. Paolo: « Non sapete che il corpo vostro tempio dello Spirito Santo, che è in voi?... Glorificate dunque Dio e portatelo nel vostro corpo » (I Cor. VIII).

Don F. Luiselli

La morte dei persecutori della Chiesa

La fine spaventosa di Lenin -
La putrefazione del corpo tre mesi prima di morire

Sono ormai sedici anni che è morto Vladimir Ilitch Ulianoff, conosciuto sotto il pseudonimo di Lenin, di quest'uomo che non aveva inventato niente di nuovo, se non l'installazione di un laboratorio per la grande esperienza di tutti i tempi, di tutti i popoli, di tutti i dolori!

La vita di Lenin è abbastanza conosciuta, non così la sua morte, — perchè il governo sovietico fece tutto il possibile per nascondere la lamentevole fine di colui che per sei anni aveva oppresso la sesta parte del globo terrestre, e che aveva lanciato il fuoco distruttore in quasi tutti gli Stati del mondo. Malgrado tutte le precauzioni, la verità finì per venire a galla, ed oggi si possiede una relazione completa e dettagliata della sua morte. Colpito da una malattia incurabile, il cui carattere speciale non era un segreto per nessuno, Lenin perdette la ragione 8 mesi prima della sua morte: questa circostanza, che non costituiva una buona pubblicità per il suo sistema, fu nascosta al popolo per lunghi mesi. L'Agenzia « Ofinor » ricorda che soltanto dopo i consulti dei più alti luminari della scienza medica tedesca, che stabilirono il carattere incurabile della malattia, il governo sovietico si decise a rendere pubblica la situazione disperata del creatore del bolscevismo.

La guardia speciale della « Ghepeu » con la baionetta in canna, montava giorno e notte la guardia intorno al castello in cui Lenin era stato relegato, il cui accesso era autorizzato soltanto per le persone munite di un ordine speciale, firmato dal presidente del consiglio e dal capo della « Ghepeu » che, allora, si chiamava ancora « ceka ». Ma i visitatori erano rari. Da quando i medici ebbero dichiarato che il malato era condannato alla morte la folla dei compagni si disperse rapidamente, e Lenin fu assistito soltanto dalla sua donna, la Krupkaia, e da due infermiere. D'altra parte l'ammalato non riconosceva nessuno e non domandava cure. Il suo corpo cominciò a putrefarsi tre mesi prima della sua morte, e si ridusse in tale stato che non fu possibile trovare un'infermiera che potesse curarlo. Si diceva a Mosca che era necessario ricorrere alle cure di alcune Suore di un convento vicino che non era stato ancora soppresso (anche ai persecutori della Chiesa vengono buone le Suore in certi momenti). Infine, il 21 gennaio 1924, Lenin morì e le Suore cedettero il posto agli

imbalsamatori tedeschi, che dovettero adoperare tutte le loro arti per riparare quelle carni rose fino alle ossa.

Sac. GIACOMO DONATI, Direttore resp.

SOCIETÀ EDITRICE S. ALESSANDRO

FRATELLI DOTTORI CALDEROLI

Dottor GUIDO delle Cliniche di Vienna
DENTISTA
S. MART. DE' CALVI NORD - D. Brembana
Tutti i Venerdì dalle 9 alle 12

Dottor INNOCENTE delle Cliniche di Berlino
CHIRURGO SPEC. LISTA
malattie
ORECCHIO - GOLA - NASO

Ricevono dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18
Domenica dalle 9 alle 11

BERGAMO Via XX Settembre, 46
Cassa (reggi) Telefono 31-64

Casa di Cura prof. Noto
BERGAMO

Via S. Bernardino 71 - Tel. 2525

CURE MODERNE

PER MALATTIE NERVOSE

SCIATICA - ARTRITI
RICAMBIO
CURE ELETTRICHE
DISINTOSSICAZIONE

Aut. Prof. Bergamo 2827 78/bv

ISTITUTO E CLINICHE
Prof. GAVAZZENI
BERGAMO

Via Mauro Gavazzini, N. 21 (ex Via Conventino)

MALATTIE INTERNE

Stomaco - Fegato - Intestino
Cuore - Sangue - Nervose - Raggi X
LABORATORII

Consultazioni: 10.30-12.30 - 14.30-17

Dottor G. ZONCA

della R. Clin. Oculist. di Monaco di Baviera

Specialista per le Malattie degli Occhi

BERGAMO
Via XX Settembre, 14

Telefoni:
Studio 47-76
Abitaz. 14-24

Feriali: 9-2-14-18
Giovedì: 14-18
Festivo: 9-12

BANCA PROVINCIALE LOMBARDA

Società Anonima Capitale Sociale L. 25.000.000 versato - Riserva L. 5.502.353,55
SEDE SOCIALE E DIREZIONE IN BERGAMO

Corrispondente della Banca d'Italia, Corrispondente e Rappresentante del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia - Istituto autorizzato alle Operazioni di Credito Agrario di Esercizio

Gestisce N. 103 Esattorie e 392 Tesorerie

DIPENDENZE DELLA SEDE DI BERGAMO: Ambivere - Antegnate - Bergamo Agenzia di Città (Via XX Settembre); col recapiti di Città Alta e di Valtessa - Bonate Sotto - Brignano Gera d'Adda - Calvenzano - Carvico - Casazza - Casaligo - Centrisola - Dalmine - Endine-Galano - Fontanelia al Piano - Gazzaniga - Gromo - Nossola - Olmo al Brembo - Palazzago - Peja - S. Giovanni Bianco - Sovere - Taleggio - Treviglio - Valbondone - Verdello - Zanica.

SERVIZIO CUSTODIA VALORI: Presso la Sede di Bergamo e Filiale di Treviglio funziona il servizio cassette di sicurezza in moderni impianti corazzati

Servizio di tesoreria dell'Ospedale Maggiore « Principessa di Piemonte » di Bergamo, e di altri N. 87 Enti nella Provincia di Bergamo

Banca Mutua Popolare di Bergamo

Società Anonima Cooperativa di Credito e Capitale Illimitato -
Capitale sociale e riserve al 31-12-1939 - XVIII L. 23.326.591,14
ANNO DI FONDAZIONE 1809

Sede Sociale e Direzione Centrale in BERGAMO
PIAZZA VITTORIO VENETO

SEDI: BERGAMO con UFFICIO BORSA E CAMBIO
MILANO - VIA ARRIGO BOITO - N. 5

SUCCURSALI: PALAZZOLO SULL'OGGIO - TREVIGLIO

N. 53 Filiali di Provincia - N. 5 Dipendenze di Città in Bergamo

Tutte le Operazioni di Banca - Borsa - Cambio e di Credito Agrario

Filiale di S. Martino De' Calvi (aperta tutti i giorni feriali) - Filiale di Averara (aperta il Lunedì e Giovedì)

Banca Piccolo Credito Bergamasco

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 4.000.000 INTER. VERS. - RISERVE L. 7.847.863,61

Sede Sociale e Direzione Centrale in BERGAMO - Viale Roma, 1

SEDE: BRESCIA - Via Umberto I

UFFICIO CAMBIO: BERGAMO - Viale Roma, 1

Libretti a risparmio libero e vincolato - Conti correnti liberi e vincolati - Sconto effetti commerciali - Incasso effetti sull'Italia e sull'Estero - Compravendita titoli dello Stato ed Industriali - Tutte le operazioni di Borsa e Cambio - Cassette di sicurezza - Emissione assegni circolari

L'Agenzia di S. MARTINO DE' CALVI è aperta tutti i giorni feriali
L'Agenzia di BRANZI è aperta tutti i lunedì, mercoledì e venerdì.
L'Agenzia di OLMO AL BREMBO è aperta tutti i martedì e sabato.

43° Esercizio

43° Esercizio

BANCO AMBROSIANO

Società Anonima - Sede Sociale in MILANO - Fondata nel 1896
CAPITALE L. 60.000.000
RISERVA L. 16.400.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Alessandria - Bergamo - Besana - Como - Erba - Lecco - Luino - Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Varese - Vigevano

Depositi a risparmio liberi e vincolati - Conti Correnti - Anticipazioni o riporti su titoli di Stato e Industriali - Sconto cambiali - Compravendita titoli e divisa estero - Rilascio gratuito assegni circolari - In ogni operazione di Banca alle migliori condizioni

Istituto aggregato alla Banca d'Italia per il Commercio dei Cambi
Succursale in BERGAMO - Piazza Vittorio Emanuele 11 - Telefoni 26-30 28-06

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Il più potente d'Europa

Tutte le forme di assicurazione sulla vita con e senza visita medica
Polizze garantite dallo Stato - Capitali e rendite insequestrabili
Gli assicurati partecipano agli utili dell'Azienda

"Le Assicurazioni d'Italia"

Società Collegate
Infortunati, Incendio, Responsabilità Civile, Furti, ecc.

"Praevidentia"

Società Collegate
Capitalizzazioni ai tassi del 4 e 4,12% garantiti per lunghe durate

Antica e Premiata
Fonderia Pontificia
di Campagna

Cav. Carlo Ottolina & F.

Fratelli Ottolina - SEREGNO

Esquisite concerti di campane di ogni misura, tono e peso - Rifonde campane da concertarsi con altre vecchie conservando il tono e peso primitivo - Costruisce castelli, ceppi e ruote in ferro e ghisa

Preventivi gratuiti
Facilitazioni nei pagamenti - Massime garanzie
Esportazione

